

Studenti

Impero, Stato Pontificio e la lotta per le investiture

La lotta per le investiture è lo scontro che si verifica tra XI e XII secolo tra papato e impero riguardo la nomina dei vescovi, e più in generale sulle prerogative del potere spirituale e di quello temporale.

Al termine di questo scontro secolare, l'imperatore perde l'aura sacrale che da Carlo Magno in poi aveva circondato la sua figura, indebolendo progressivamente la sua autorità. Il papato al contrario ne esce rafforzato, riuscendo a stabilire il proprio primato su tutti gli altri sovrani e a organizzare la Chiesa secondo un modello centralizzato e gerarchico al cui vertice c'è il papa.

Conseguenze

Premesse

Nel 962 l'imperatore Ottone I promulga il 'Privilegium Othonis', nel quale stabilisce il primato del potere imperiale su quello papale.

La Chiesa vive un periodo di decadimento morale: si diffondono pratiche come la simonia e il concubinato.

L'elezione del papa è sempre di più terreno di giochi di potere dell'aristocrazia romana: nel 1045 le diverse fazioni di nobili romani nominano contemporaneamente tre papi diversi, che si contendono la legittimità della carica.

Questa profonda crisi morale e politica della Chiesa fa nascere in seno alla cristianità un bisogno di radicale rinnovamento dello spirito e delle gerarchie ecclesiastiche.

Nascono gli ordini dei cluniacensi e dei cistercensi che si fanno promotori di un ritorno alla purezza e di una maggiore dedizione alla preghiera.

Sorgono, inoltre, movimenti pauperistici popolari che fanno riferimento all'ideale evangelico di povertà, come quello dei patari ("straccioni") a Milano nel XI secolo che protestano contro l'eccessivo lusso e la corruzione dell'alto clero.

- l'autorità papale è superiore a qualsiasi altra carica, compreso l'imperatore;
- solo il papa può nominare o deporre i vescovi;
- solo il papa può deporre l'imperatore e sciogliere i sudditi dal vincolo di obbedienza ai sovrani;
- l'infalibilità della Chiesa romana;

Papa Gregorio VII nel 1075 pubblica il 'Dictatus papae', un documento in cui afferma che:

Lotta per le investiture

successivamente scomunica l'imperatore Enrico IV.

Enrico IV ottiene la revoca della scomunica dopo l'umiliazione di Canossa, ovvero la richiesta di perdono al papa. Ma tornato in Germania nomina l'antipapa Clemente III.

Il papa scomunica nuovamente l'imperatore, che reagisce invadendo Roma con un esercito e costringendo il papa a rifugiarsi a Castel sant'Angelo.

Il papa riesce a liberarsi grazie all'intervento delle truppe normanne, che però saccheggiano la città. La popolazione romana quindi caccia Gregorio VII in esilio.

La ridefinizione del papato

Nel 1045 l'imperatore Enrico III interviene per porre fine alla compresenza di tre papi, imponendo come papa Clemente II.

Nel 1054 papa Leone IX si scontra con il patriarca di Costantinopoli che invece vuole mantenere la sua autonomia. Questo scontro porta nel 1054 allo scisma d'Oriente, attraverso il quale avviene la separazione definitiva tra la Chiesa cattolica di Roma e quella ortodossa di Costantinopoli.

Papa Niccolò II promulga nel 1059 il 'Decretum electione papae' in cui stabilisce che il papa deve essere eletto dai cardinali.

i vescovi vengono nominati dal clero locale e investiti dal papa, unico detentore del potere spirituale;

per contro, la Chiesa riconosceva all'imperatore il potere di conferire ai vescovi e agli abati benefici feudali.

Con il Concordato di Worms nel 1122 si chiude lo scontro tra papato e impero per le investiture. Si stabilisce che:

Concubinato > ovvero quando membri del clero convivono o addirittura sposano delle donne.

Simonia > ovvero pratiche di compravendita di cariche religiose.

Impero, Stato Pontificio e la lotta per le investiture

1. La lotta per le investiture è lo scontro che si verifica tra XI e XII secolo tra papato e impero riguardo la nomina dei vescovi, e più in generale sulle prerogative del potere spirituale e di quello temporale.

2. Premesse

2.1. Nel 962 l'imperatore Ottone I promulga il 'Privilegium Othonis', nel quale stabilisce il primato del potere imperiale su quello papale.

2.2. La Chiesa vive un periodo di decadimento morale: si diffondono pratiche come la simonia e il concubinato.

2.3. L'elezione del papa è sempre di più terreno di giochi di potere dell'aristocrazia romana: nel 1045 le diverse fazioni di nobili romani nominano contemporaneamente tre papi diversi, che si contendono la legittimità della carica.

2.4. Questa profonda crisi morale e politica della Chiesa fa nascere in seno alla cristianità un bisogno di radicale rinnovamento dello spirito e delle gerarchie ecclesiastiche.

2.4.1. Nascono gli ordini dei cluniacensi e dei cistercensi che si fanno promotori di un ritorno alla purezza e di una maggiore dedizione alla preghiera.

2.4.2. Sorgono, inoltre, movimenti pauperistici popolari che fanno riferimento all'ideale evangelico di povertà, come quello dei patari ("straccioni") a Milano nel XI secolo che protestano contro l'eccessivo lusso e la corruzione dell'alto clero.

3. Simonia > ovvero pratiche di compravendita di cariche religiose.

4. Concubinato > ovvero quando membri del clero convivono o addirittura

sposano delle donne.

5. La ridefinizione del papato

5.1. Nel 1045 l'imperatore Enrico III interviene per porre fine alla compresenza di tre papi, imponendo come papa Clemente II.

5.2. Nel 1054 papa Leone IX si scontra con il patriarca di Costantinopoli che invece vuole mantenere la sua autonomia. Questo scontro porta nel 1054 allo scisma d'Oriente, attraverso il quale avviene la separazione definitiva tra la Chiesa cattolica di Roma e quella ortodossa di Costantinopoli.

5.3. Papa Niccolò II promulga nel 1059 il 'Decretum electione papae' in cui stabilisce che il papa deve essere eletto dai cardinali.

6. Lotta per le investiture

6.1. Papa Gregorio VII nel 1075 pubblica il 'Dictatus papae', un documento in cui afferma che:

6.1.1. l'autorità papale è superiore a qualsiasi altra carica, compreso l'imperatore;

6.1.2. solo il papa può nominare o deporre i vescovi;

6.1.3. solo il papa può deporre l'imperatore e sciogliere i sudditi dal vincolo di obbedienza ai sovrani;

6.1.4. l'infallibilità della Chiesa romana;

6.2. successivamente scomunica l'imperatore Enrico IV.

6.3. Enrico IV ottiene la revoca della scomunica dopo l'umiliazione di Canossa, ovvero la richiesta di perdono al papa. Ma tornato in Germania nomina l'antipapa Clemente III.

6.4. Il papa scomunica nuovamente l'imperatore, che reagisce invadendo Roma con un esercito e costringendo il papa a rifugiarsi a Castel sant'Angelo.

6.5. Il papa riesce a liberarsi grazie all'intervento delle truppe normanne, che però saccheggiano la città. La popolazione romana quindi caccia Gregorio VII in esilio.

6.6. Con il Concordato di Worms nel 1122 si chiude lo scontro tra papato e impero per le investiture. Si stabilisce che:

6.6.1. i vescovi vengono nominati dal clero locale e investiti dal papa, unico detentore del potere spirituale;

6.6.2. per contro, la Chiesa riconosceva all'imperatore il potere di conferire ai vescovi e agli abati benefici feudali.

7. Conseguenze

7.1. Al termine di questo scontro secolare, l'imperatore perde l'aura sacrale che da Carlo Magno in poi aveva circondato la sua figura, indebolendo progressivamente la sua autorità. Il papato al contrario ne esce rafforzato, riuscendo a stabilire il proprio primato su tutti gli altri sovrani e a organizzare la Chiesa secondo un modello centralizzato e gerarchico al cui vertice c'è il papa.